


IN BREVE
Finmek, sospesi i licenziamenti

La Finmek «è disponibile a soprassedere al paventato licenziamento dei dipendenti dello stabilimento di Sulmona e chiede la convocazione di un tavolo provinciale per verificare la possibilità di riprendere le produzioni, da realizzarsi eventualmente anche presso lo stabilimento della Ollit di Avezzano». Lo ha comunicato la proprietà dell'azienda a Stefania Pezzopane, presidente della provincia dell'Aquila, che ha subito convocato per oggi pomeriggio la Finmek e i sindacati.

Stmicroelectronics, due giorni di lotta

Due ore di sciopero per turno oggi e domani alla Stmicroelectronics di Catania. Alla base della protesta vi è lo spostamento di reparto di un delegato Rsu Fiom. «Un atto illegittimo che rappresenta un segnale della politica aziendale contraddistinta da atteggiamenti autoritari e lesivi», accusano Fiom, Fim e Uilm. Secondo i sindacati lo spostamento sarebbe arrivato dopo alcune rivendicazioni per migliorare la qualità dei servizi per i lavoratori.

Tessitura di Rancio chiude: a casa in 50

Il mondo imprenditoriale tessile subisce un altro duro colpo occupazionale nel varesotto con l'annuncio della chiusura della "Tessitura di Rancio" (Alto Verbano) e la conseguente perdita del posto di lavoro per una cinquantina di persone, ora in mobilità. La chiusura avverrà a fine anno. La Femca Cgil di Varese ricorda anche la difficile situazione della Ratti, che da qualche mese ha messo in cassa integrazione i suoi lavoratori.

Ceramica Ligure, piano senza tagli

E' stato approvato dai sindacati il nuovo piano industriale della "Ceramica Ligure", l'azienda produttrice di porcellana e piastrelle di Ponzano Magra (La Spezia) rilevata due mesi fa dal gruppo austriaco Lasselsberger di Pochlam. Nessuna cassa integrazione, a differenza di quanto aveva chiesto per 100 dipendenti la precedente proprietà, la Villeroy & Boch. Gli austriaci riprenderanno la produzione con 175 occupati, due livelli produttivi e due marchi la "Ceramica Ligure" e la "Ceramica Vaccari", scomparsi con la precedente gestione. Entro il 2005 si prevede un aumento di occupazione fino a 188 unità.

Parchi, precari a rischio

La Cisl contro l'azzeramento dei contratti a tempo determinato previsto dal bilancio 2004 del Parco nazionale Abruzzo, Lazio e Molise. L'ipotesi è «insensata e paradossale poiché le retribuzioni dei lavoratori precari sono garantite da un finanziamento di due milioni di euro previste dalla finanziaria 2003 e dalla finanziaria 2004, nonché da un impegno di spesa dello stesso importo, votato dal parlamento per il 2005».

Giovane operaio cade da una nave in costruzione. Oggi sciopero Ancona, morte nel cantiere navale

«Era una morte assolutamente evitabile». C'è rabbia tra i compagni di lavoro di Gianluca Solustri, giovane operaio del cantiere navale di Ancona rimasto vittima ieri di un tragico incidente. Stando alle testimonianze, Gianluca stava guidando un muletto per un'operazione bordo nave all'interno del cantiere. Il mezzo era su una piattaforma che, tramite una gru di sollevamento, era stata posizionata all'altezza della poppa della nave in costruzione per consentire al muletto di scendere. Una volta messo in moto il motore,

questa avrebbe cominciato a dondolare, facendo cadere il mezzo da una altezza di 15 metri. Immediata la reazione dei sindacati, che denunciano il mancato rispetto di basilari norme di sicurezza. Il coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm della Fincantieri ha presentato un esposto alla Procura di Ancona e proclamato per oggi un'ora di sciopero in tutto il gruppo. «Questa violazione - si legge nel comunicato diffuso dai sindacati - è ormai diventata una pratica ricorrente». Le esigenze della produzione e dei tempi di consegna «fanno

terra bruciata alle regole che devono tutelare la sicurezza dei lavoratori», prosegue la nota. La Fiom-Cgil aveva già denunciato episodi ripetuti di problemi nella sicurezza, all'interno del cantiere da parte dell'azienda. Non si può più agire in un'ottica di tempi e di costi. «E' necessario arrivare ad una cultura della sicurezza», dicono Giuseppe Ciarocchi, segretario Fiom Cgil Ancona ed Oriano Modesti componente Cgil della Rsu della Fincantieri. Il problema riguarda tutto il paese. Ieri un imprenditore tessile di Palermo è stato denunciato dai carabinieri per

violazione in materia di sicurezza e formazione dei lavoratori. Il titolare aveva assunto irregolarmente una propria dipendente. Nell'ultimo numero di "Informazioni Svimez" si legge che «la percentuale di lavoratori irregolari nel sud ha ripreso a crescere nel 2003». Attestandosi al 22,8%, il tasso degli irregolari segna un risultato in controtendenza rispetto le regioni del centro-nord, che registrano una percentuale del 13,5. «Si tratta - dice l'associazione - di una conferma del dualismo nel mercato del lavoro italiano».

Sara Pompei



Matera. La protesta dei lavoratori della Glo, società satellite della Divani&Divani, finiti improvvisamente in mobilità. Preoccupazioni per l'intero settore

Rivolta fra i "Divani"

Bloccati i cancelli della Natuzzi, leader mondiale nella produzione di sofà e famosa al grande pubblico col marchio *Divani e Divani*. In una tre giorni di lotta, i quaranta lavoratori della Global Logistic (Glo) - che cura i trasporti per il colosso industriale - hanno sbarrato l'ingresso alle merci dirette allo stabilimento di Matera.

Dal 2 agosto, gli addetti alla logistica e alle spedizioni sono piombati in mobilità per il mancato rinnovo dell'appalto con l'industria pilota delle "divanerie" italiane.

A quel punto sono scesi sul piede di guerra per chiedere le ragioni della brusca interruzione del rapporto lavorativo, anche se tra molti si vociferava che «tanto la Glo quanto la Natuzzi sapessero già da tempo dell'epilogo». All'oscuro di tutto solo i dipendenti, che il 1 luglio si sono visti recapitare un'anomala lettera di ferie cui è seguita immediatamente la mobilità.

Ma cosa sta succedendo nel triangolo industriale che da decenni la fa da padrona nell'ambito dell'arredamento? E' forse in crisi il gruppo di Pasquale Natuzzi che sottolinea da sempre: «4mila persone, in 135 diversi paesi, nei cinque continenti, scelgono noi per arredare la casa»? A domandarcelo sono in molti, soprattutto coloro che negli ultimi anni hanno seguito l'incredibile crescita del marchio murgiano.

La loro storia inizia nel 1959 quando, partendo dal sud, Natuzzi riesce a conquistare la leadership mondiale dei divani in pelle. Facendo leva sulla sostanziale impossibilità di trovare sul mercato un negozio specializzato in divani, coglie l'occasione per lanciare il *business* dei sofà e complementi d'arredo.



Da lì è il boom economico fino all'affermazione nel mercato americano dove il gruppo realizza il 50% del suo fatturato e viene addirittura quotato a Wall Street. Negli anni Novanta poi, l'espansione in Europa e la diffusione delle sue sedi da un capo all'altro del mondo: High Point negli Usa e Hong Kong per l'Asia. Il quartier generale resta comunque a Santeramo in Colle, provincia di Bari.

Ma nonostante i 20 milioni di euro di fatturato, gli 8mila punti vendita, c'è chi pensa che per 6.100 collaboratori non si prospettino tempi d'oro.

I sindacati, esclusi inizialmente dal confronto con l'azienda, parlano di «crisi dell'intero settore dell'arredamento e non di crisi della società in sé». Dal canto suo Pasquale Natuzzi afferma: «E' un momento di grande difficoltà, non solo per il distretto del sa-

Bloccati per tre giorni i cancelli dello stabilimento. Oggi un tavolo di confronto con l'azienda. La Cgil: «Sia Natuzzi sia Glo sapevano che l'appalto sarebbe saltato e hanno trattato i lavoratori come merci». Gli operai: «Non ci arrendiamo»

■ Foto Uliano Lucas dal catalogo della mostra "lavoro/lavori" promossa dalla Cgil di Bergamo e dall'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza

lotto, ma più in generale per il sistema manifatturiero. L'industria italiana deve competere con paesi che hanno costi di produzione molto inferiori».

E proprio parlando di esternalizzazione si ricollega il discorso di Angelo Cotugno, segretario generale Cgil Matera che - commentando la vicenda della mobilitazione, dice -: «Noi come sindacato abbiamo sempre avvertito l'idea di portare all'estero lavori che potrebbero esser fatti all'interno. Tanto più che la logica sottesa è quella di risparmiare sul costo di produzione. E quindi penalizzare soprattutto il lavoratore». Poi aggiunge: «La stessa Natuzzi lo ha fatto quando i proventi erano alti. Quando poi non era più possibile hanno tagliato gli appalti».

Proprio come per i 40 lavoratori della Global logistic che si sono trovati senza impiego da

un giorno all'altro. «Ma - assicura il sindacalista di Matera - sia Natuzzi sia Glo sapevano bene che l'accordo sarebbe saltato e hanno trattato i lavoratori come semplici merci per la produzione del divano».

Proprio mentre scriviamo arriva la notizia della fine della protesta, e già oggi si aprirà un tavolo di confronto fra sindacati e i vertici delle aziende in questione. «Speriamo - dice Cotugno - che tanto la Glo quanto la Natuzzi si presentino per raccontare ai lavoratori le ragioni che hanno determinato questa situazione e le soluzioni che intendono proporre, visto che per noi non è accettabile il licenziamento dei dipendenti». E i manifestanti annunciano: «Se non arriveremo a un punto di incontro, siamo pronti a riprendere la mobilitazione».

GIADA VALDANNINI

